

del quale Zara s' acquistò. E come nella cronica Dolfina lessi, par che Zara si rendesse il dì 21 di dicembre il dì di san Tommaso del 1347, che mi pare stesse assai dopo la vittoria. Furono fatte a Venezia grandi feste per la detta vittoria. E fu preso, che il dì di san Marciliano ogni anno nella Terra si celebrasse. Per questa guerra di Zara, ch' era da ducati quaranta in sessanta mila al mese, que' da terra volevano ducati sedici mila al mese e poi la spesa di trenta galere, furono spesi più di tre milioni di ducati, onde fu caricata di molto la camera degl' imprestiti. E fu preso, per più sicurezza di Zara, che il porto sia tenuto serrato con catena. » —

Tutte le cose fin qui narrate colle parole stesse del Sanudo, io trovai confermate da varii decreti del maggior Consiglio, i quali si possono leggere nel libro *Spiritus*. Avvertasi per altro, che la pace di Zara fu nel 1346 e non nel 1347, come dalla cronaca Dolfina rilevò il Sanudo: e perciò egli stesso se ne maraviglia e la dice troppo discosta dalla vittoria del dì 1 luglio 1346. A prova decisiva di ciò, abbiamo nell' archivio della *Cancelleria Ducale*, nella pag. 79 e nelle seg. del vol. V *dei Patti*, il trattato di essa, concluso il dì XV dicembre del detto anno 1346, Indiz. XV. Potrebbe anche dirsi, che per isbaglio de' copisti la citata cronaca Dolfina abbia notato il 1347 invece del 1346. Checchè ne sia, la testimonianza dei pubblici registri va al di sopra di qualunque racconto degli storici e dei cronisti. Oltre agli zaratini, che il Sanudo disse mandati a Venezia, perciocchè capi di quella ribellione, altri ne furono mandati in esilio, secondo che narra la cronaca Savina (1), « nella Schiavonia, confinandoli per le isole in qua e in là azò che più rebelionè novitae i non potesse far (2). » E così ebbe fine anche questa, che fu la settima ribellione di Zara.

(1) Mss. della bibliot. Marciana, clas. VII  
ital. cod. CXXXIV, pag. 140, retro.

(2) Ossia, acciocchè ribellione di nuovo non potessero più fare.